

XLIII Osservatorio sul
Capitale Sociale degli Italiani

*GLI ITALIANI E LA
RIFORMA DELLA SCUOLA
DEL GOVERNO RENZI*

Rapporto ottobre 2014



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori) e la partecipazione del LaPolis - Univ. di Urbino per la parte metodologica e di Medialab - Vicenza per quella organizzativa.

Il sondaggio è stato condotto da Demetra (mixed mode CATI-CAMI) nel periodo 06-10 ott. 2014. Il campione nazionale intervistato (N=1337, rifiuti/sostituzioni: 6.090) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 2.7%).L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it

PERCHÉ TORNA LA FIDUCIA NEI BUONI MAESTRI

di Ilvo Diamanti

La credibilità della scuola: non è più la stessa di un tempo. Ancora nel 2005, meno di 10 anni fa, il 60% degli italiani esprimeva fiducia nei suoi confronti. Oggi non più. Eppure il sondaggio di Demos-Coop, condotto nei giorni scorsi per la Repubblica delle Idee, dimostra come la valutazione nei suoi riguardi sia ancora molto positiva. Oltre metà dei cittadini, il 53%, continua, infatti, a guardarla con fiducia. Mentre circa il 60% si dice soddisfatto del funzionamento delle scuole, di diverso tipo e livello. In primo luogo di quelle elementari (65%), quindi dell'università e, in misura più limitata, delle medie. Più di 6 persone su 10, inoltre, manifestano fiducia nei confronti degli insegnanti. Pubblici. Perché la differenza tra istruzione pubblica e privata, negli orientamenti dei cittadini, si conferma elevata e significativa. A tutto vantaggio del pubblico, che appare molto più credibile, fra i cittadini. Che si tratti delle scuole o degli insegnanti.

Peraltro, il prestigio della "professione" del docente continua a essere ritenuto elevato e in crescita rispetto al passato recente. Soprattutto riguardo ai "maestri" e ai "professori universitari". Anche se quasi tutti (docenti compresi) vorrebbero che gli insegnanti venissero valutati e trattati su basi maggiormente "meritocratiche". Perché non tutti i maestri, non tutti i professori sono egualmente disponibili, capaci, preparati, impegnati... La scuola continua, dunque, a costituire un riferimento importante, anzi, essenziale per i giovani e per le loro famiglie. Accettato e apprezzato, sul piano educativo e formativo, ma anche della socializzazione e dell'inserimento nel mondo del lavoro. Non per caso, 2 persone su 10 indicano il "titolo di studio" tra i fattori più di successo nel lavoro. Al secondo posto, dopo le "capacità personali". Davanti al "sostegno di conoscenti, amici". E parenti.

Tuttavia, se la scuola è - dovrebbe essere - un importante meccanismo di promozione sociale, il disincanto appare diffuso e crescente. Il 73% ritiene, infatti, che la posizione sociale dei giovani, rispetto a quella dei genitori, sia destinata a peggiorare. Solo due anni fa, nel 2011, lo pensava il 63%. Dieci punti in meno. Così, parallelamente, è cresciuta la componente di italiani che vede l'unica speranza, per i giovani, altrove. Per avere un futuro migliore, per realizzarsi davvero, i giovani se ne devono andare.

Lontano dall'Italia. Ormai lo pensano quasi 7 italiani su 10. Qualche anno fa erano 5. Personalmente, ho sempre osservato con scetticismo le polemiche sulla presunta "fuga dei cervelli". È esattamente questo il "vizio" italiano. Lo scarso potere di attrazione esercitato nei confronti dei "cervelli". Italiani e non. A ciò contribuisce il basso livello di investimenti - pubblici e ancor più privati - nel sistema formativo e nella ricerca. Ma il limite più evidente, agli occhi dei cittadini, dipende dal limitato grado di relazione fra sistema scolastico e mercato del lavoro. L'indagine di Demos- Coop lo conferma ampiamente. I principali problemi della nostra scuola, secondo gli italiani (intervistati) sono: la mancanza di fondi e di risorse e poi lo scarso collegamento con il mondo del lavoro. E non per caso oltre 9 persone su 10 vedono con favore riforme e proposte politiche volte a sviluppare l'alternanza fra scuola e lavoro. Ma anche favorire l'apprendimento delle lingue straniere e l'acquisizione di conoscenze informatiche e di competenze digitali.

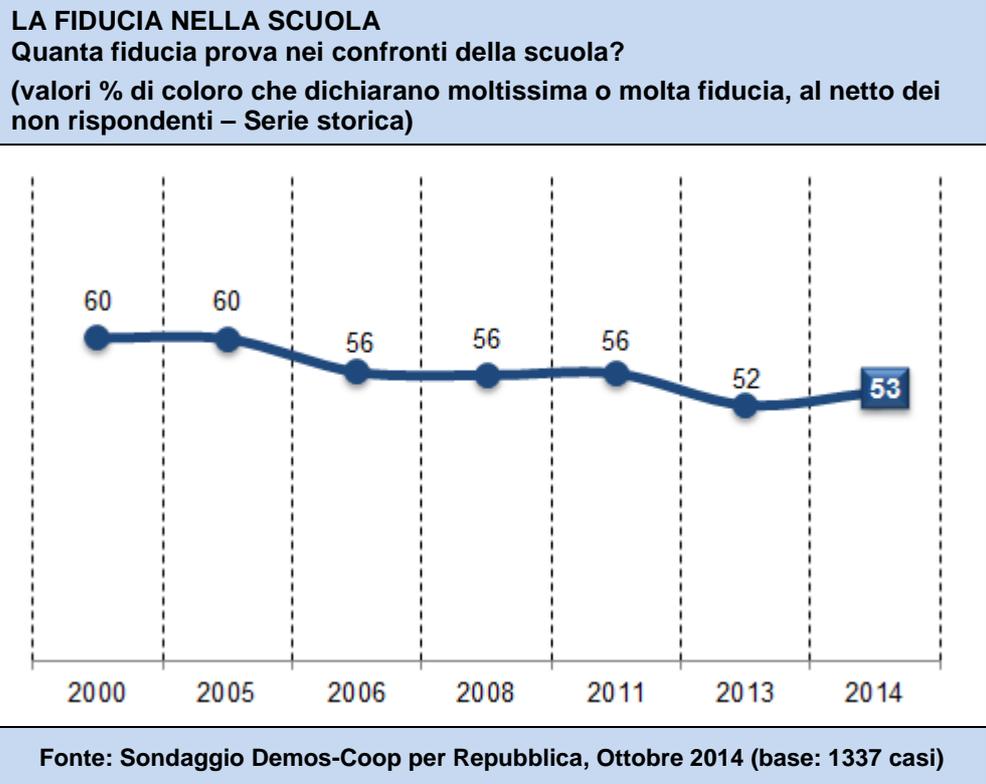
Così si spiega il giudizio degli italiani su "La Buona Scuola", disegnata dal progetto di riforma del governo Renzi. Sicuramente positivo. Eppure, in qualche misura, ancora "sospeso". A causa delle difficoltà di trovare - e investire - davvero le risorse necessarie, promesse. Non a caso, solo una minoranza - per quanto larga: il 44% - ritiene che le riforme proposte da Renzi miglioreranno la scuola italiana. Gli altri ne dubitano. Oppure temono che peggiorerà.

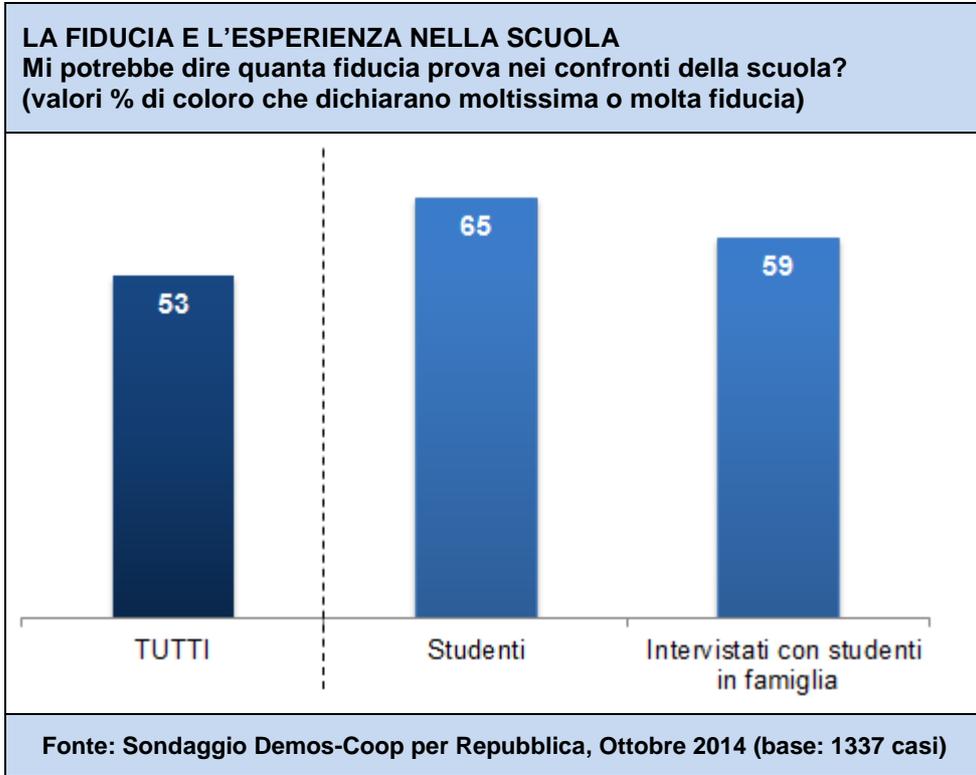
Per questo, prima e più ancora che dal jobs act, il destino del governo dipende dalla riforma della scuola. Perché non esercita i suoi effetti sui meccanismi che regolano il mercato del lavoro, ma sulle "premesse" che ne condizionano il funzionamento. Sui requisiti tecnici e culturali che favoriscono lo scambio - e la chiusura - tra società e lavoro. Così, la mobilitazione degli studenti "contro" la riforma, mi sembra, comunque, utile. A promuovere, oltre che a "riformare", la riforma stessa. Un modo per ribadire - gridare - al governo, ai soggetti e agli uomini politici: la scuola, prima di tutto.

FAVOREVOLI ALLA RIFORMA MA SCETTICI

di Luigi Ceccarini

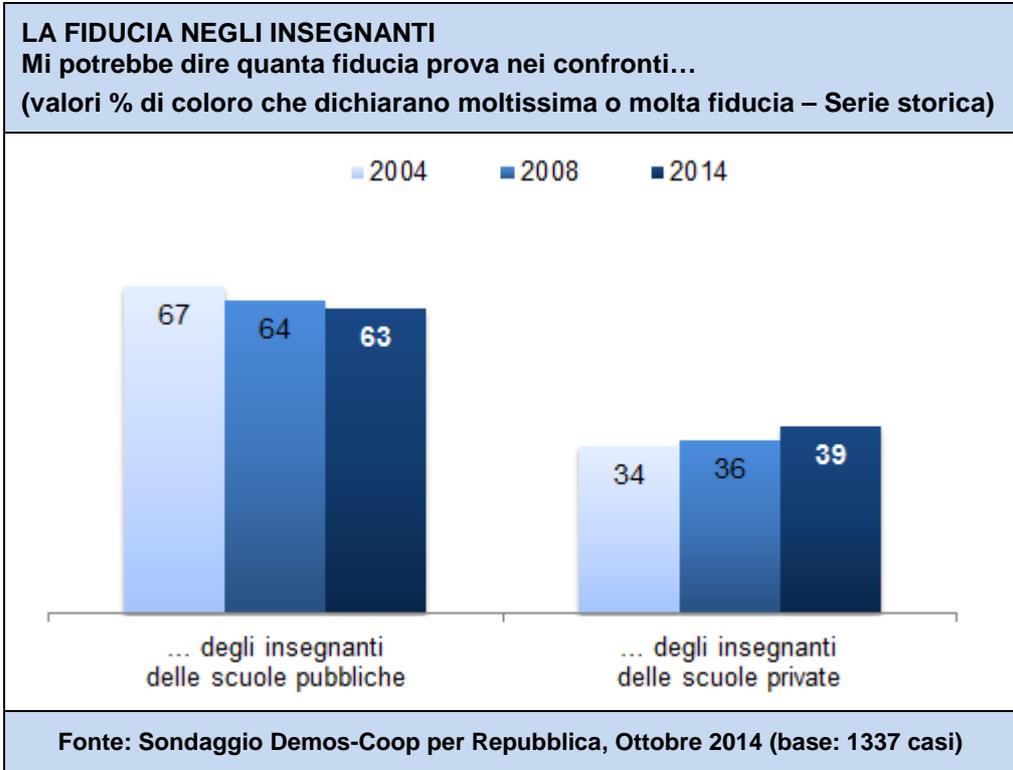
La protesta contro la riforma scolastica si è avviata con vari hashtag su Twitter e con le foto di studenti in piedi sui banchi, come nel film *l'Attimo fuggente*. E poi, lo scorso 10 ottobre, è arrivata nelle piazze. Parallelamente, sta crescendo il numero dei partecipanti alla consultazione popolare online, ne *labuonascuola.gov.it*, dove è possibile esprimersi sui problemi della scuola e sulle linee della riforma Renzi. Rispetto all'azione del governo Berlusconi, quindi della riforma Gelmini, questa proposta gode di un più elevato grado di consenso sociale: il 60% vs. il 37%. Il confronto, tuttavia, andrebbe rifatto dopo la realizzazione di questa politica, per verificarne la tenuta delle opinioni. Al momento, l'indagine Demos-Coop, registra una valutazione positiva da parte degli studenti che supera quello della popolazione nell'insieme (+9 punti percentuale). Non era così con la Gelmini (-6). Ma il consenso alla riforma è segnato da cautela. A ritenere che la scuola *migliorerà* è una parte ampia ma minoritaria di italiani: 44%. Il 29% pensa che *peggiorerà*. Il 55% ritiene che la riforma *probabilmente* si concretizzerà; solo il 10% ne è sicuro. Lo stesso si registra per il piano di assunzioni dei 148mila docenti precari e di edilizia scolastica, dove è il 6-7% a pensare che si realizzerà *sicuramente*. Ma le riforme annunciate da Renzi piacciono molto agli italiani. Più studio delle lingue straniere (96%) e delle competenze digitali (90%), l'alternanza scuola-lavoro (94%) e così via. Anche il finanziamento privato della scuola pubblica piace (71%). Non è gradito l'inverso: la scuola privata sostenuta dallo stato (26%). Queste opinioni sono il riflesso dei problemi più sentiti dai cittadini e cresciuti in questi anni di crisi e di riforme: mancanza di fondi (32%, +12), scarso collegamento con il mondo del lavoro (24%, +6). Le questioni segnalate dagli italiani sono tante. Relativamente ai docenti si registra un bisogno di aggiornamento (88%), di valutazione e di meritocrazia (82%). Il problema delle classi "pollaio" (89%) esplose all'avvio di ogni anno scolastico. Dunque, le ipotesi di riforma colgono in pieno la domanda dei cittadini. Ma sollecitano anche le loro aspettative, in tempi difficili e di risorse limitate. Così, la risposta del governo potrà consolidare l'ampio consenso. Oppure stimolare la protesta. A cogliere l'attimo ed esplodere.

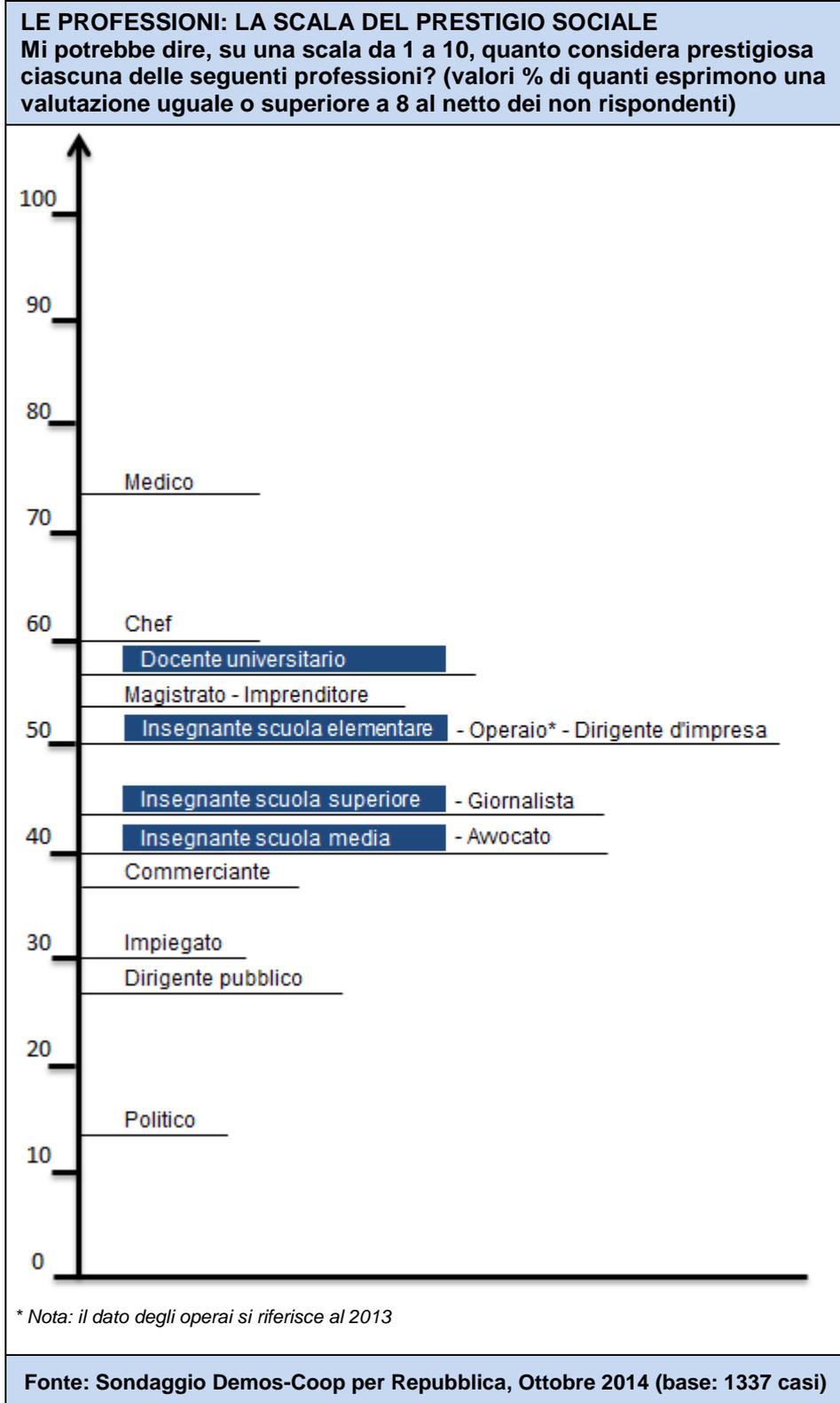




LA SODDISFAZIONE NEI DIVERSI ORDINI DI SCUOLA PUBBLICA E PRIVATA Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto del servizio scolastico?(valori % di coloro che si ritengono moltissimo o molto soddisfatti, al netto dei rispondenti – Differenza tra il 2014 e il 2004)				
	2014			TUTTI Differenza 2014-2004
	TUTTI	Studenti	Intervistati con studenti in famiglia	
Scuole elementari pubbliche	65	68	68	- 6
Scuole elementari private	40	46	41	- 5
Scuole medie pubbliche	58	67	61	- 12
Scuole medie private	38	48	38	- 6
Scuole superiori pubbliche	57	62	61	- 9
Scuole superiori private	38	47	37	0
Università	59	75	64	- 7

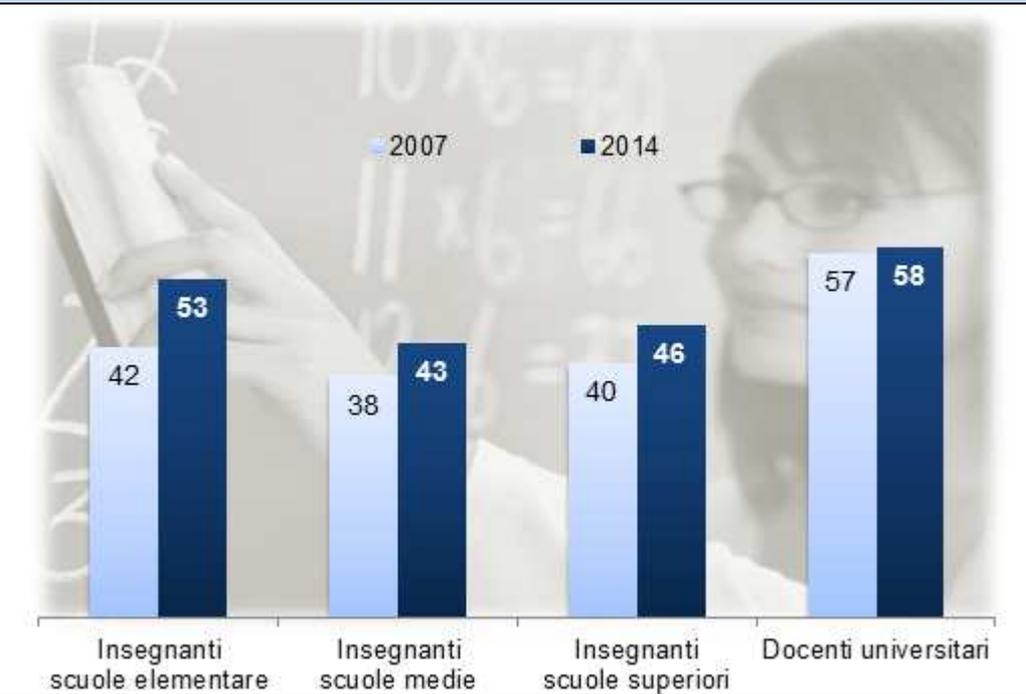
Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica, Ottobre 2014 (base: 1337 casi)



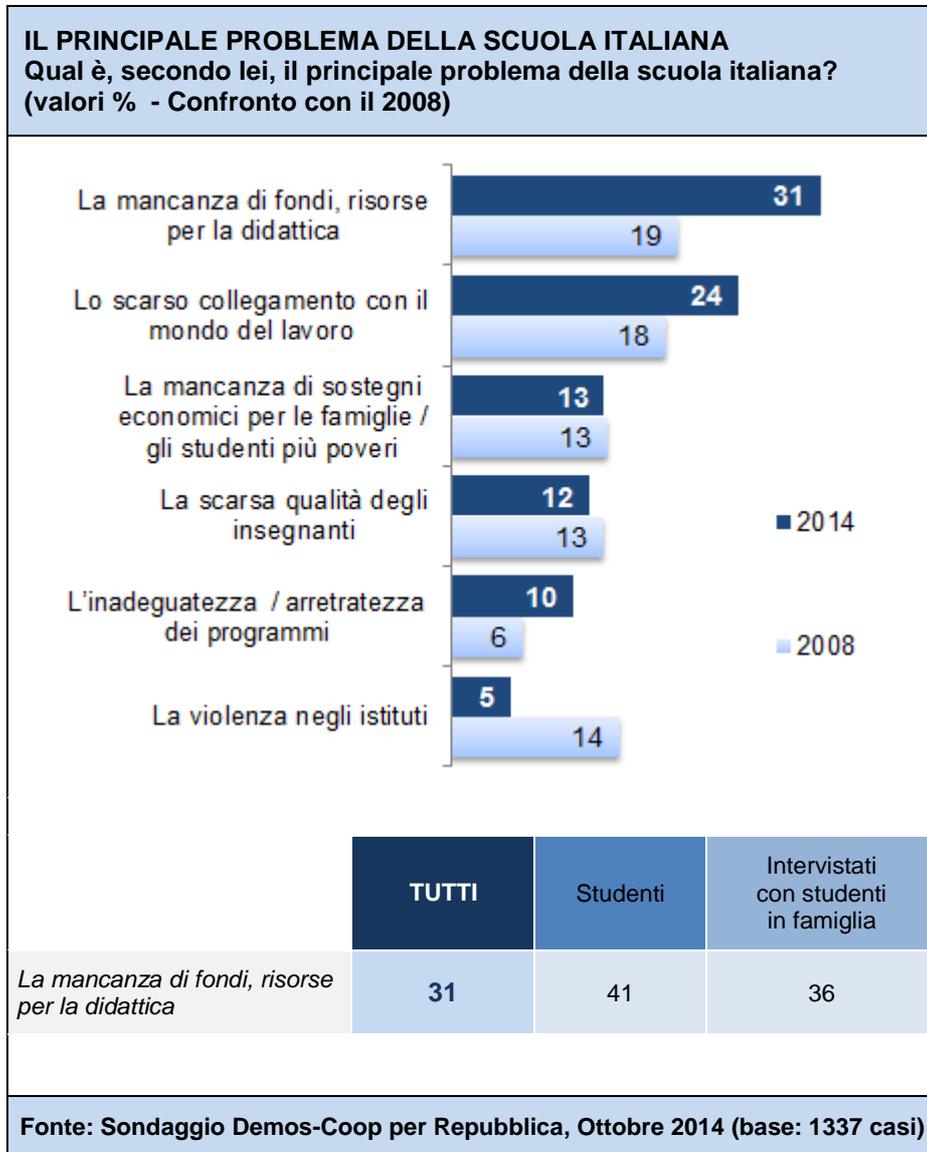


IL PRESTIGIO SOCIALE DEGLI INSEGNANTI

Mi potrebbe dire, su una scala da 1 a 10, quanto considera prestigiosa ciascuna delle seguenti professioni? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 8 al netto dei non rispondenti – Confronto con il 2007)

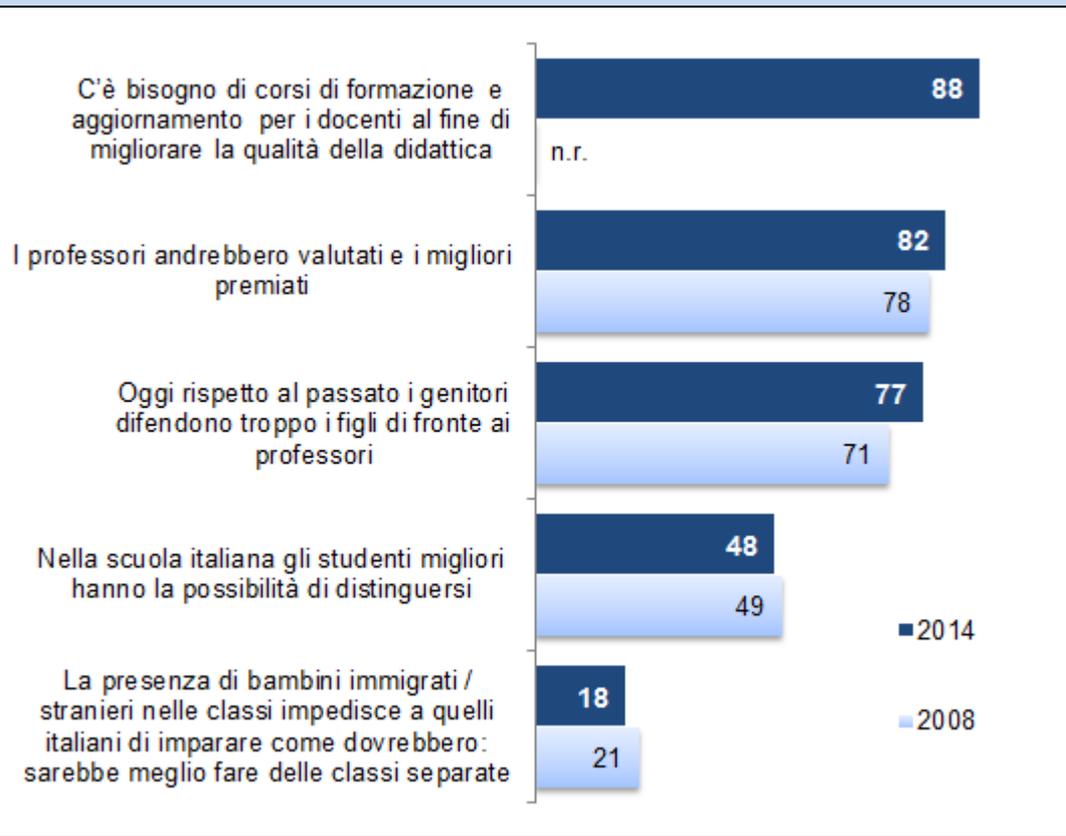


Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica, Ottobre 2014 (base: 1337 casi)

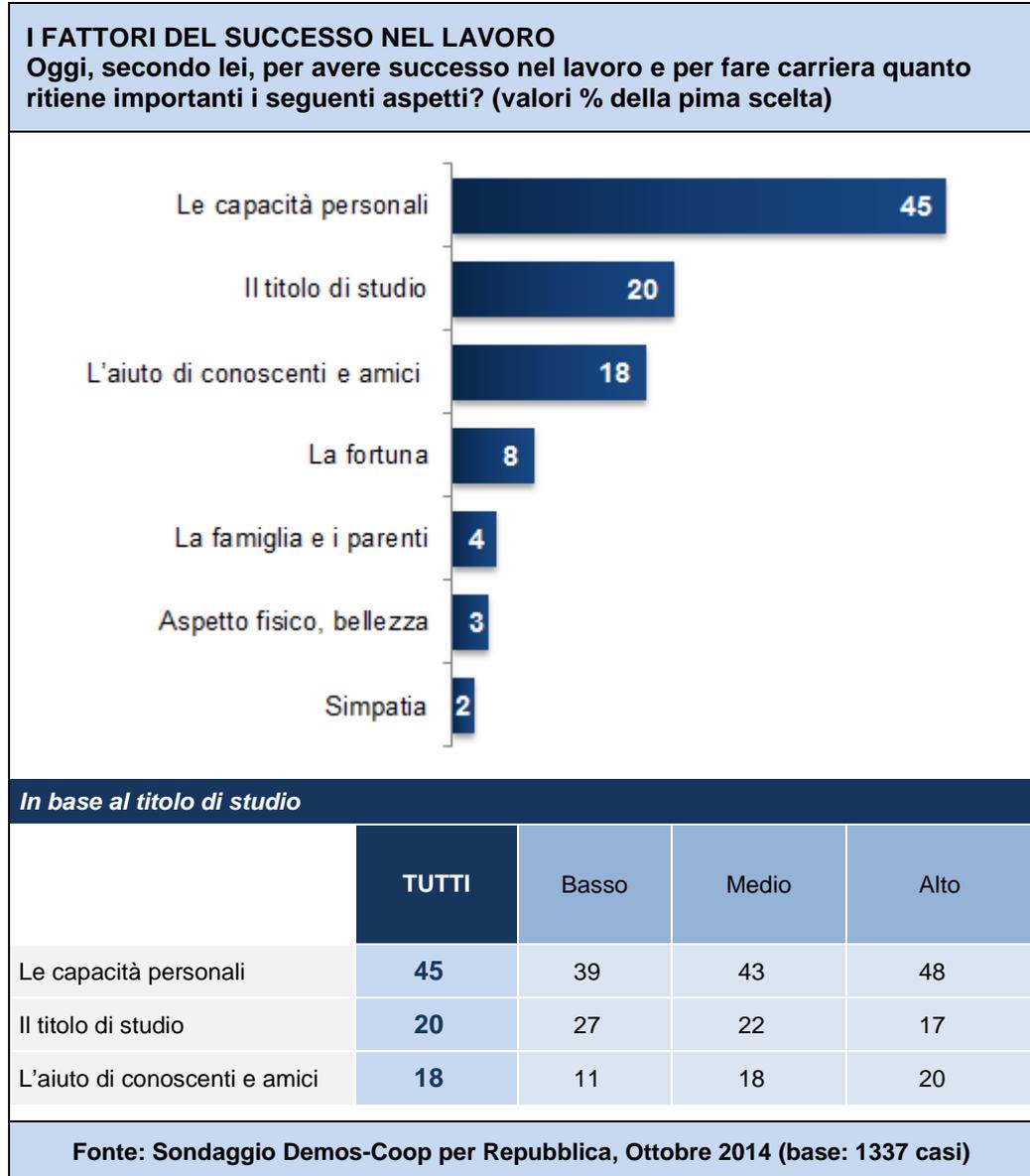


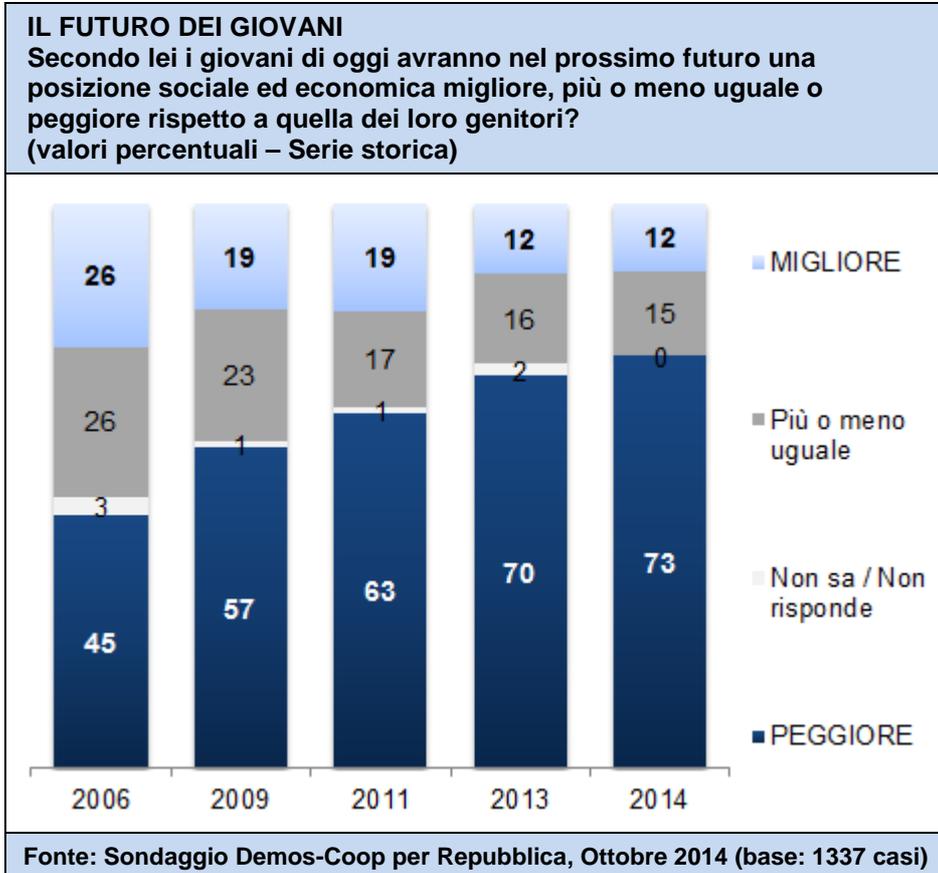
OPINIONI SULLA SCUOLA

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni? (valori % di coloro che sono moltissimo o molto d'accordo, al netto dei non rispondenti - Confronto con il 2008)



Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica, Ottobre 2014 (base: 1337 casi)





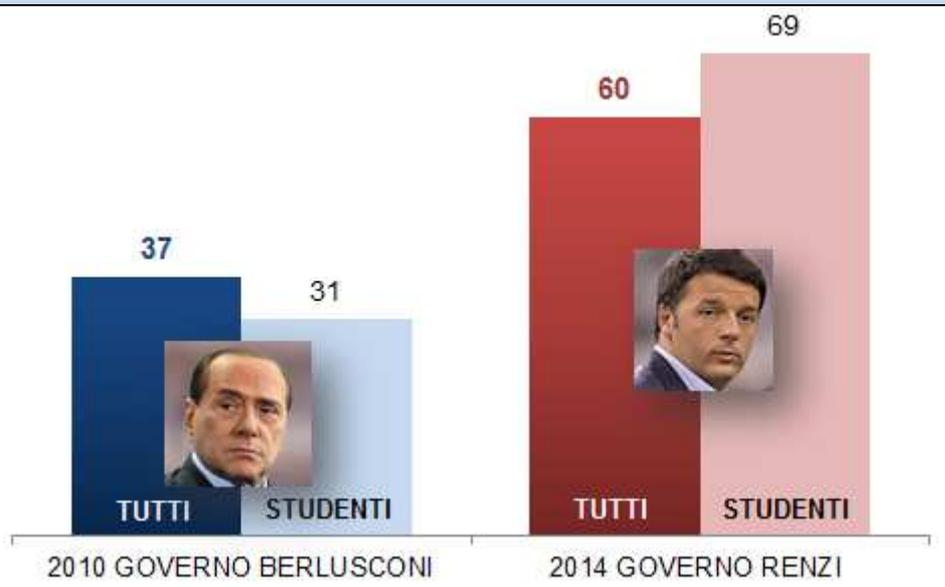
L'ESTERO: UNA SPERANZA PER I GIOVANI
 Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero?
 (valori % di coloro che sono moltissimo o molto d'accordo, al netto dei non rispondenti – Serie storica)



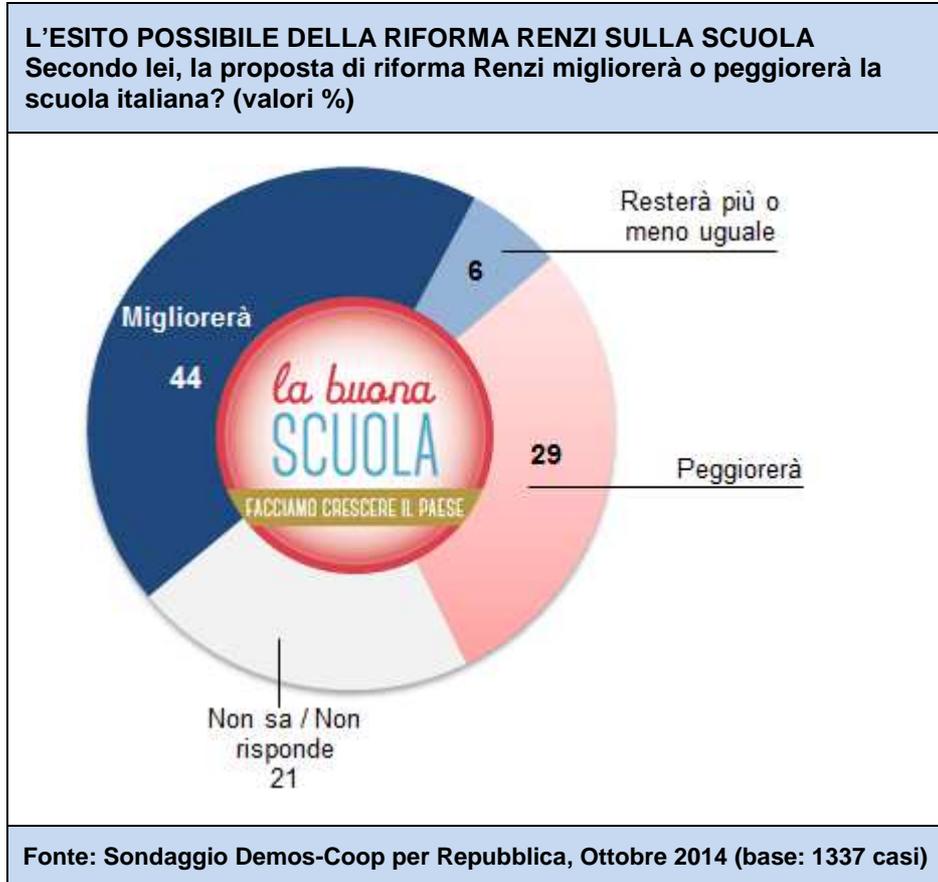
Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica, Ottobre 2014 (base: 1337 casi)

L'AZIONE DEL GOVERNO SUL SISTEMA FORMATIVO: GIUDIZI POSITIVI

Su una scala da 1 a 10 come valuta l'azione del governo Renzi sul tema della scuola e dell'Università? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6, al netto dei non rispondenti - confronto il dato rilevato nel 2010)



Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica, Ottobre 2014 (base: 1337 casi)

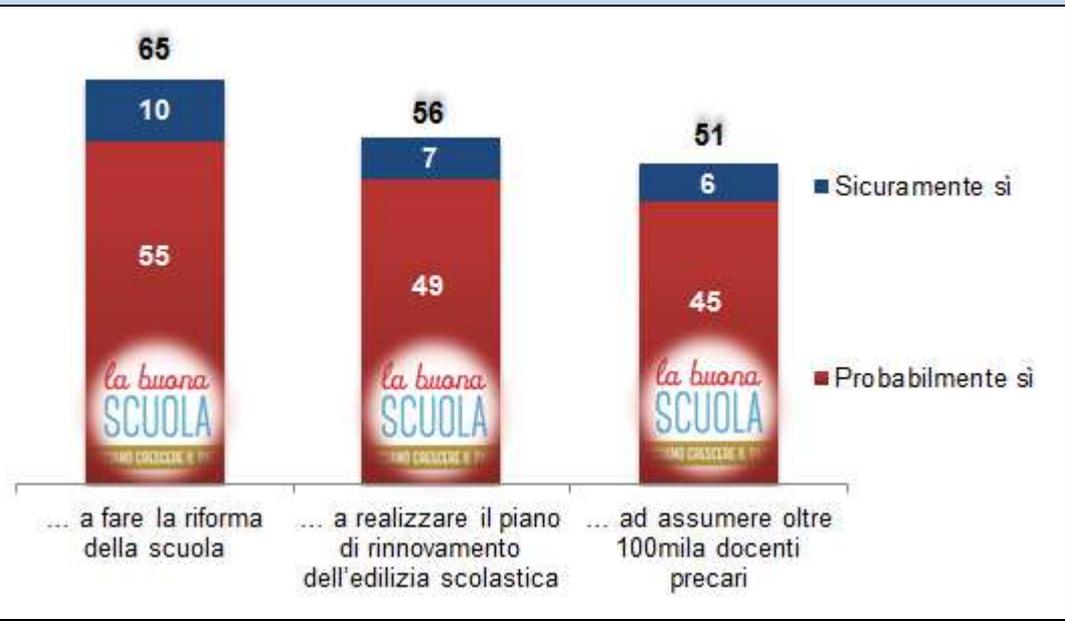


ALCUNE IPOTESI DI RIFORMA: IL CONSENSO DEI CITTADINI
 Mi può dire se lei è favorevole o contrario a ciascuna delle seguenti riforme nel settore della scuola. Lei è favorevole o contrario... (valori % di coloro che si dichiarano favorevoli)



Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica, Ottobre 2014 (base: 1337 casi)

LA REALIZZAZIONE DELLA RIFORMA SULLA SCUOLA
 Secondo lei, il presidente del Consiglio Matteo Renzi riuscirà...(valori %)



Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica, Ottobre 2014 (base: 1337 casi)